

**Descrizione dello stemma episcopale di
S.E.R. Mons. Gerardo Antonazzo
Vescovo eletto di Sora-Aquino-Pontecorvo**

Secondo la tradizione araldica ecclesiastica, lo stemma di un Vescovo è tradizionalmente composto da:

- uno **scudo**, che può avere varie forme (sempre riconducibile a fattezze di scudo araldico) che contiene dei simbolismi tratti da idealità personali, da particolari devozioni o da tradizioni familiari, oppure da riferimenti al proprio nome, all'ambiente di vita, o ad altro;
- una **croce processionale** in oro, posta *in palo*, ovvero verticalmente dietro lo scudo;
- un **cappello prelatizio** (*galero*), con cordoni a dodici fiocchi, pendenti, sei per ciascun lato (ordinati, dall'alto in basso, in 1.2.3), il tutto di colore verde;
- un **cartiglio** inferiore recante il motto scritto abitualmente in nero.

Nel nostro caso si è scelto uno scudo di foggia **gotica**, di stile rinascimentale, frequentemente usato nell'araldica ecclesiastica e una **croce "trifogliata"** in oro, con **cinque gemme rosse** a simboleggiare le cinque piaghe di Cristo.

Descrizione araldica (blasonatura) dello scudo del Vescovo Antonazzo

“D'argento cappato d'azzurro: nel 1° alla nave all'antica al naturale, banderuolata di rosso, fluttuante su due burelle ondiate d'azzurro e sormontata da una stella (7) dello stesso; nel 2° al rolo della sacra scrittura aperto d'oro, caricato delle lettere Alpha e Omega di rosso, a destra, e alla quercia fruttata di quattro pezzi d'oro, a sinistra”.

Il motto:

**IN FINES TERRAE
Salmo 19 (18)**

IL MOTTO

“**In fines terrae**” evoca il mandato missionario di Gesù agli apostoli: “*Andate e fate discepoli tutti i popoli*” (Mt 28,19).

La natura missionaria della Chiesa è ben rappresentata dallo slancio apostolico dell'apostolo Paolo che descrivendo la necessità di orientare tutti gli uomini all' “*obbedienza della fede*” in Cristo, dichiara l'urgenza dell'annuncio della Parola dalla quale scaturisce la possibilità di credere: “*La fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo*” (Rm 10, 17).

L'annuncio della Parola non può conoscere confini: *“Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole”* (Sal 19,5).

In fines terrae impegna il Vescovo, quale primo annunciatore ed educatore della fede, ad affidare e a sottoporre il suo ministero alla potenza e all'efficacia della Parola che salva.

I SIMBOLI

Il rotolo della Parola è Cristo, Principio e Fine, Alfa e Omega della Creazione: a Lui è dovuta l'obbedienza della fede per la salvezza.

Il Vescovo ha il mandato di predicare con fedeltà e perseveranza il Vangelo di Cristo. Ricevendo il libro dei Vangeli si impegna ad annunziare la Parola di Dio con grandezza d'animo e dottrina.

La Quercia, antico simbolo della comunità di origine del Vescovo, esprime la robustezza e l'integrità della Parola, che non deve conoscere cedimenti a compromessi dell'umana debolezza. La Quercia esprime la solidità del ministero apostolico fondato sul servizio della Parola, con autorità di testimonianza e di insegnamento. La Quercia evoca anche la fedeltà stabile di Dio all'uomo e, in risposta, la fedeltà dell'uomo a Dio.

La Barca, al centro dello stemma, raffigura la Chiesa, retta e guidata dal ministero episcopale. E' inviata a solcare la storia degli uomini del nostro tempo, ad incarnare l'annuncio della Parola nella concretezza delle loro speranze e delle loro fragilità.

La Chiesa è spinta al largo dalla vela rigonfia del soffio dello Spirito Santo e guidata nella giusta rotta da Maria, **la Stella** della nuova evangelizzazione.